

FLUXUS

**FLUX-US
UN PERCORSO
ARTISTICO
SPERIMENTALE
E INTERATTIVO**

DI MARY BAUERMEISTER
FRANCESCA PASQUALI
FUSE*

a cura di Angela Memola, Pascual Jordan

SPAZIO ARTE CUBO
27.01.2016 | 16.04.2016



FLUX US, FLUX YOU, FLUX 'EM ALL

¹Harry Rühè, *FLUXUS, the most Radical and Experimental Art Movement of the Sixties*, 'A', Amsterdam 1979.

²“*What the interpreters of music do, play the notes of the composer, I brought into the field of art. The plan was part of a multimedia Gesamtkunstwerk, so many artists from all fields could interpret the score*”.
Trascrizione da un'intervista tra Timothy Cahill, direttore di Art Conservator, e l'artista Mary Bauermeister, 2009.

³“*Vielleicht sind aber Mary Bauermeisters lebenslanges Zeichnen als Übung und ihre Übungen, die unmittelbar brillante Zeichnungen werden, viel näher an der täglichen Praxis der traditionellen Meditation, für die der sechste Patriarch des Zen in China ebenso das tägliche Treten des Wasserrades, wie er es vollzog, anerkannt wissen wollte. Wie viel offensichtlicher erkennen wir es in der immer sich fortsetzenden Folge der Striche, Striche, Striche, Steine, Steine, Steine der Künstlerin*”.
Pascual Jordan, *Fluxus und Zen*.

Fluxus è senza dubbio uno dei gruppi di artisti di maggiore influenza del secondo Novecento. L'attività dei protagonisti del “più radicale e sperimentale movimento artistico degli anni Sessanta” non solo ha permeato gli anni fatali di una decade decisiva per le sorti della cultura contemporanea, ma ha impiantato un germe che oggi è più che mai vivo.

Con *Flux-Us* CUBO intende rendere omaggio, attraverso uno sguardo diacronico, alla compagine riunitasi a Wiesbaden nel 1962 per l'*Internationale Festspiele Neuester Musik*: da un lato presentando l'opera di **Mary Bauermeister**, tra le principali animatrici della scena artistica di Colonia, che nel suo atelier ospitò le fasi nascenti della costellazione Fluxus, dall'altro dando spazio alle opere di **Francesca Pasquali** e di **fuse*** come esempio di una eredità tutt'altro che perduta.

Le cronache raccontano di un doppio battesimo per Fluxus avvenuto a cavallo di due continenti, Europa e Stati Uniti, e di un fermento diffusosi a livello mondiale. L'attività del gruppo si iscrive in un quadro di crisi della rappresentazione pittorica che avvolge la seconda metà degli anni '50, in seno alla quale si collocano esperienze come l'Action Painting in America o il gruppo Gutai in Giappone, che esaltano il gesto e l'azione diretta dell'artista.

Sul fronte europeo la Germania in particolare ha giocato un ruolo decisivo e determinante per la nascita di Fluxus, ospitando in città come Wuppertal, Düsseldorf e ovviamente Colonia, concerti ed azioni che diedero il via al fervido clima venutosi a creare successivamente. Nei primi anni '60, infatti, proprio in terra tedesca si ritrovano due tra i protagonisti indiscussi del XX secolo, Karlheinz Stockhausen e John Cage, intorno a loro si raduneranno poi alcune delle figure che negli anni successivi contribuiranno a ridefinire i confini dell'opera d'arte e dell'arte stessa come George Maciunas, Nam June Paik e Joseph Beuys tra gli altri.

Mary Bauermeister ha indirizzato in un primo tempo la sua ricerca artistica ad un intenso rapporto con la musica e con le sperimentazioni sonore, tanto da definirla a volte un'emanazione delle stesse. “*Leggere le note del compositore, come fanno gli interpreti nella musica, lo stesso ho cercato di fare nelle mie opere. L'intento era partecipare ad una Gesamtkunstwerk multimediale, artisti provenienti da ogni campo avrebbero potuto interpretare le partiture*”². Le particelle che compongono l'opera **Übergänge** sono la rappresentazione di un ritmo costante, un movimento perpetuo, un rumore bianco che permea lo spazio e al contempo ne diviene rappresentazione. “*I disegni realizzati da Mary Bauermeister durante tutta la sua vita sono forse un esercizio e i suoi esercizi diventano immagini immediatamente brillanti molto vicine alla prassi quotidiana della meditazione tradizionale, la quale veniva definita dal Sesto Patriarca dello Zen in Cina come il movimento giornaliero della ruota ad acqua. Un flusso continuo riconoscibile nel procedere costante punto su punto, pietra su pietra dell'artista*”³.

Sia il gruppo Fluxus che la Nuova Musica propugnata dai corsi estivi di Darmstadt⁴ trovano nella filosofia Zen uno dei principali punti di influenza che, insieme alle teorie del caso e alla “rivoluzione” Dada di Marcel Duchamp, compongono il quadro in cui si inscrivono anche l'azione della Bauermeister. L'approccio utilizzato in **Steinbild**⁵, presente fin dagli esordi nella carriera dell'artista, è in qualche modo figlio e precursore di questo ambiente: la superficie infatti è ricoperta di pietre poste in ordine scalare e geometrico, elementi di una forza generatrice che si espande nello spazio come accade per la propagazione delle onde sonore.

Con **Glasswall**, Francesca Pasquali si muove nelle traiettorie tracciate dalla Bauermeister e da Fluxus in genere, trasformando un oggetto comune della quotidianità, come un bicchiere di plastica, in una installazione interattiva che necessita di un intervento esterno per essere attività. Lo sviluppo modulare, l'apparente facilità e leggerezza di realizzazione riconducibili al percorso tracciato fino a qui, sono interconnessi alle tecnologie di ultima generazione che consentono all'opera di modificarsi grazie all'interazione con il pubblico che, a sua volta, assume il ruolo di attore oltre a quello di spettatore.

L'arte si fa azione con **.amygdala**, l'installazione di **fuse*** che stabilisce una relazione diversa fra arte e pubblico; l'opera si prefigge l'obiettivo di rappresentare il flusso di dati che in ogni istante milioni di persone condividono sulla rete. Controllata da un algoritmo, **.amygdala** traduce in suoni e colori i pensieri e li rielabora generando un'opera audiovisiva capace di rappresentare lo stato emotivo globale di milioni di persone che inconsapevolmente partecipano al progetto inviando segnali, parole indicatrici, creando una vera e propria interazione emotiva. Così come negli *event* e nei festival Fluxus, che riprendono il principio di unità tra arte e vita promulgato dalle Avanguardie Storiche, qui il concetto di opera d'arte assume il significato di esperienza estetica, non più separata dal flusso vitale.

A CUBO l'arte e gli artisti diventano strumento per sostenere il futuro e diffondere valori culturali alternativi.

La società ha bisogno di persone sensibili per ricevere il futuro. (M. Bauermeister)

⁴*Gli Internationale Ferienkurse für Neue Musik, Darmstadt*, letteralmente *Corsi estivi di composizione per la Nuova Musica di Darmstadt*, sono una serie di lezioni che si svolgono presso l'Istituto Internazionale per la Musica nella città tedesca di Darmstadt rivolti a compositori ed esecutori di musica contemporanea.

⁵La traduzione italiana della parola è litogeno: ovvero che produce pietre, che dà origine a materiale pietroso.

FLUX US, FLUX YOU, FLUX 'EM ALL

Fluxus is undoubtedly one of the most influential groups of artists of the late twentieth century. The activities of the protagonists of the “*most radical and experimental art movement of the 60's*”¹ not only permeated the fateful years of a decade decisive for the destiny of contemporary culture, but also planted a seed that today is more alive than ever.

Flux-Us is CUBO diachronic homage to the group of people who gathered in Wiesbaden in 1962 for the *Internationale Festspiele Neuester Musik*: first by presenting the work of **Mary Bauermeister**, one of the main animators of the art scene in Cologne, who hosted in her studio the nascent stages of Fluxus, then by giving space to the works of **Francesca Pasquali** and **fuse*** as an example of a legacy which is far from lost.

The chronicles tell of Fluxus double baptism across two continents, in Europe and in the US, and of a worldwide spread ferment. The activity of the group falls within the context of general crisis of pictorial representation permeating the second half of the 50's, originating experiences that exalt the gesture and the direct action of the artist, such as Action Painting in America or the Gutai group in Japan.

On the European front, Germany in particular played a decisive role in Fluxus birth by hosting in cities like Wuppertal, Dusseldorf and obviously Cologne, concerts and actions that preceded the following fervent atmosphere. In the early 60's, in fact, two of the protagonists of the twentieth century, Karlheinz Stockhausen and John Cage, live on German soil. In the following years, some of the figures who will redefine the boundaries of the work of art and of art itself, such as George Maciunas, Nam June Paik and Joseph Beuys, among others, gather around them.

Mary Bauermeister directed at first her artistic research towards a relationship with music and sound experiments so intense that sometimes it was an offshoot of them. “*What the interpreters of music do, play the notes of the composer, I brought into the field of art. The plan was being part of a multimedia Gesamtkunstwerk, so many artists from all fields could interpret the score*”². The particles composing the work **Übergänge** are the representation of a steady pace, a perpetual movement, a white noise that permeates space becoming at the same time representation. “*The drawings made by Mary Bauermeister throughout her life are perhaps an exercise, and her exercises become immediately brilliant images very close to the daily practice of traditional meditation, which was defined by the Sixth Patriarch of Zen in China as the daily movement of the water wheel. A continuous flow recognizable in a constant proceeding of the artist, point by point, stone by stone*”³.

¹Harry Ruhè, *FLUXUS, the most Radical and Experimental Art Movement of the Sixties, 'A*, Amsterdam 1979.

²Transcript of an interview between Timothy Cahill, director of Art Conservator, and the artist Mary Bauermeister, 2009.

³“*Vielleicht sind aber Mary Bauermeisters lebenslanges Zeichnen als Übung und ihre Übungen, die unmittelbar brillante Zeichnungen werden, viel näher an der täglichen Praxis der traditionellen Meditation, für die der sechste Patriarch des Zen in China ebenso das tägliche Treten des Wasserrades, wie er es vollzog, anerkannt wissen wollte. Wie viel offensichtlicher erkennen wir es in der immer sich fortsetzenden Folge der Striche, Striche, Striche, Steine, Steine, Steine der Künstlerin*”. Pasqual Jordan, *Fluxus und Zen*.

Both the Fluxus group and the New Music promoted by the Summer Courses in Darmstadt⁴ find in the Zen philosophy one of the main points of influence which, along with the theories of case and with the Dada “revolution” by Marcel Duchamp, compose the picture also comprising the Bauermeister work. The approach used in **Steinbild**⁵, present from the very beginning in the artist's career, is somewhat descendant and fore-runner of this atmosphere. In fact, the surface is covered with stones placed in a scalar and geometrical order, elements of a generating force that expands in space just like propagating sound waves.

With **Glasswall**, Francesca Pasquali moves in the trajectory traced by Bauermeister and by Fluxus in general, turning an everyday object like a plastic cup in an interactive installation that needs an external intervention to become an activity. The modular development, the apparent ease and lightness of construction due to the path so far traced, are interconnected with the latest technologies that allow the work to change thanks to the interaction with the audience, which plays the role of actor as well as of spectator.

Art becomes action with **.amygdala**, the **fuse*** installation, the work that creates a different relationship between art and public: the work has the objective of representing the flow of data shared at any instant on the network by millions of people. Controlled by an algorithm, **.amygdala** translates thoughts into sounds and colours and processes them, thus generating an audiovisual work representing the global emotional state of the millions who unknowingly participate in the project by sending signals and words, and creating a real emotional interaction. Just like in the events and in the Fluxus festival, which express the principle of unity between art and life promulgated by the avant-garde art, here the concept of artwork refers to the aesthetic experience, no longer separated from the stream of life.

At CUBO, art and artists become a tool to support the future and spread alternative cultural values.

Society needs sensitive people to receive the future. (M. Bauermeister)

⁴The *Internationale Ferienkurse für Neue Musik, Darmstadt*, literally *Summer Courses for New Music composition Darmstadt*, are a number of lessons that take place at the International Institute for Music in the German city of Darmstadt aimed at composers and performers of contemporary music.

⁵The english translation of the word is lithogenic, namely that produces stones, which gives rise to stony material.

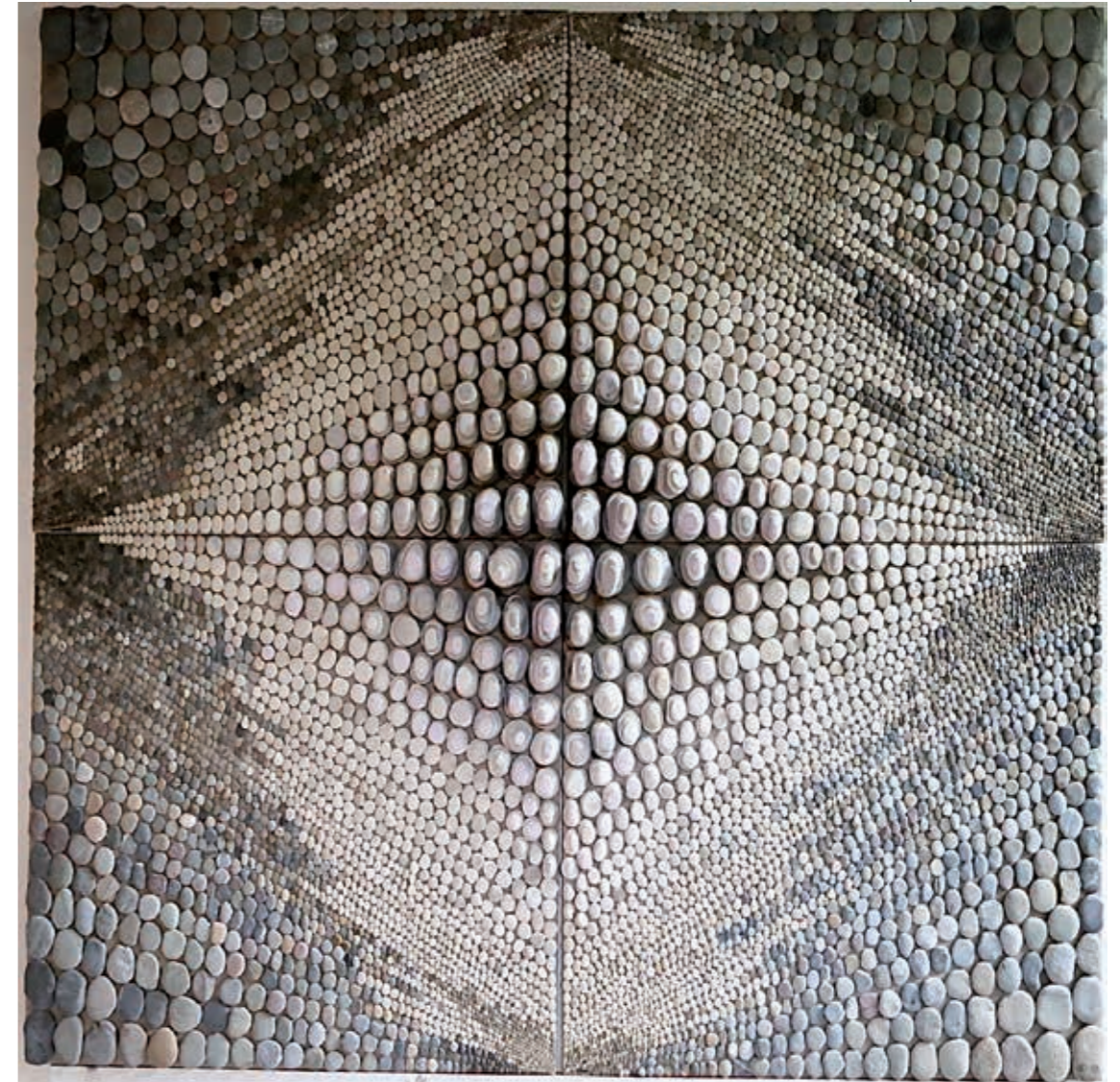
MARY BAUERMEISTER

Maria Hilde Ruth Bauermeister (nata il 7 settembre 1934 a Francoforte sul Meno) è un'artista tedesca.

Mary è un'artista da sempre vicina agli artisti Fluxus; il suo atelier a Colonia, nella Lintgasse, fu il centro del movimento Praefluxus, che influenzò molto il successivo Fluxus. Nel 1960 avviò nel suo studio una serie di incontri tra i membri della corrente artistica globale Fluxus. Al suo invito, poeti, compositori e artisti visivi d'avanguardia, come Hans G Helms, David Tudor, John Cage, Christo, Wolf Vostell, George Brecht e Nam June Paik, parteciparono a concerti non convenzionali della "più recente musica", letture, mostre e azioni. È stata potente la sua influenza su John Cage, che lei stessa ha convinto a disegnare e dipingere, considerato che le sue performace e le composizioni non gli permettevano di guadagnare a sufficienza.

Queste attività contribuirono così al carattere del movimento Fluxus, che si era sviluppato nel corso del 1950. Rapita dalla vitalità della Pop Art, nell'ottobre del 1962 Bauermeister si trasferì a New York. Nei circoli artistici della Pop Art, Nouveau Réalisme e Fluxus, mantenne amicizie con Robert Rauschenberg, Jasper Johns, Niki de Saint Phalle e Jean Tinguely. A New York Bauermeister ha goduto di un notevole successo artistico, e dal 1964 ha esposto regolarmente alla Galleria Bonino della 57esima strada.

Sposò **Karlheinz Stockhausen** (Kerpen, 22 agosto 1928 - Kürten, 5 dicembre 2007) compositore tedesco tra i più significativi del XX secolo, oggi riconosciuto dalla critica, salvo qualche controversia, come uno dei compositori più importanti del XX e XXI secolo. Per alcuni è "uno dei più grandi visionari della musica del XX secolo". È conosciuto per il suo lavoro sulla musica elettronica, sull'alea nella composizione seriale e sulla spazializzazione in musica.



Steinbild, tecnica mista su legno, 1982, 200x200 cm

Steinbild, mixed media on wood, 1982, 200x200 cm

foto di © Johann Camut



Übergänge, acrilico su tela, 1960, 50x50 cm
Übergänge, acrylic on canvas, 1960, 50x50 cm
foto di © Johann Camut

Maria Hilde Ruth Bauermeister (born on September 7, 1934 in Frankfurt am Main) is a German artist.

Mary has always been an artist close to Fluxus artists; her studio in Cologne in Lintgasse was the centre of the Praefluxus movement that has influenced the next Fluxus movement. In 1960, in her studio, she started a series of meetings between members of the global art movement Fluxus. At her invitation, revolutionary poets, composers and visual artists such as Hans G Helms, David Tudor, John Cage, Christo, Wolf Vostell, George Brecht and Nam June Paik participated in concerts of the unconventional "latest music", in readings, exhibitions and actions. Thanks to her powerful influence on John Cage she convinced him to draw and paint, since his performances and compositions did not allow him to earn enough.

Therefore, these activities contributed to the character of the Fluxus movement that had developed during the 1950s. Ravished by the vitality of Pop Art, in October 1962 Bauermeister moved to New York. In the artistic circles of Pop Art, New Realism and Fluxus, she maintained friendships with Robert Rauschenberg, Jasper Johns, Niki de Saint Phalle and Jean Tinguely. In New York Bauermeister enjoyed considerable artistic success. From 1964 she exhibited regularly at Galeria Bonino on 57th Street.

She was married to **Karlheinz Stockhausen** (Kerpen, August 22, 1928 - Kürten, December 5, 2007) one of the most significant German composers of the twentieth century who is today recognized by critics, except for some controversy, as one of the most important composers of the twentieth and twenty-first century. For some, he is "one of the greatest visionaries of the twentieth century music". He is known for his work on electronic music, on the alea in serial composition and on music spatialization.

FRANCESCA PASQUALI

Vive e lavora tra Bologna, Firenze e Parigi. Consegue il Diploma di Laurea in Decorazione all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Nel 2014 fonda assieme ad altri cinque artisti e alla curatrice Ilaria Bignotti il movimento di arte e cultura Resilienza Italiana. Tra i 20 finalisti del 16° Premio Cairo (2015). Vince il secondo premio per la scultura Fondazione Henraux (2014).

MOSTRE PERSONALI

"Plastic shapes", a cura di I. Bignotti e G. Pisapia, Tornabuoni Arte, Firenze (catalogo) 2015

"Spiderball cloud", installazione ambientale, a cura di I. Bignotti, Biennale Giovani Monza, Musei civici, Monza (catalogo) 2015

"Sixties spiderballs", installazione ambientale, a cura di M&C Saatchi, The House of Peroni, Londra 2014

"39000 light straws", installazione cinetica site-specific, in collaborazione con A. Familiari e C. Piccinini, a cura di I. Bignotti, F. Patti, Fondazione Lercaro, Bologna 2014

"Critica in Arte", a cura di I. Bignotti, MAR Museo d'Arte della Città, Ravenna (catalogo) 2013

"Sofia straws", borsa d'artista, in collaborazione con Salvatore Ferragamo 2013

TRA LE ULTIME MOSTRE COLLETTIVE

"Black. An idea of light", a cura di P. Formenti, I. Bignotti, Galleria Cortesi, Lugano 2015

"Trame contemporanee", a cura di I. Bignotti, Fondazione La Verde La Malfa, Catania 2015

"Arte Mashup. Il gusto di fare arte", a cura di D. Sarchioni, Ass. Culturale Il Frantoio, Capalbio 2015

"White not", a cura di C. Massimiello, Spazio Ersel, Torino 2015

"Reti di resilienza", a cura di I. Bignotti, E. Fiammetta, Fondazione Orestiadi, Gibellina 2015

"Macrocosmi", a cura di M. Cavallarin, P. Jordan, Teatri di Vita, Bologna 2015

"Ghisla Art Collection", opere in permanenza presso la Fondazione Ghisla Art Collection, Locarno 2014

MOSTRE NAZIONALI E INTERNAZIONALI

Art Basel, Art Basel Miami, Art Basel Hong Kong, FIAC Paris, Miart Milan, Arte Fiera Bologna



Glasswall, 150.000,00 bicchieri di plastica,
part. dell'installazione video interattivo-cinetica sito specifica, 2015

Glasswall, 150,000.00 plastic cups,
video interactive kinetic site-specific installation, particolare, 2015
foto di © Marco Mioli per CUBO



Glasswall work in progress
foto di © Marco Mioli per CUBO

She lives and works in Bologna, Florence and Paris. She obtains a Bachelor's degree in Decoration at the Academy of Fine Arts in Bologna. In 2014 she founds with five other artists and the curator Ilaria Bigotti the art and culture movement Resilienza Italiana. Among the 20 finalists of the 16th Cairo Award (2015). She wins the second prize for sculpture, Henraux Foundation (2014).

PERSONAL EXHIBITIONS

"Plastic shapes", curated by I. Bignotti and G. Pisapia, Tornabuoni Arte, Florence (catalogue) 2015

"Spiderball cloud", environmental installation, curated by I. Bignotti, Biennale Giovani Monza, Musei Civici, Monza 2015

"Sixties spiderballs", environmental installation, curated by M&C Saatchi, The House of Peroni, London 2014

"39000 light straws", site specific kinetic installation, with A. Familiari e C. Piccini, curated by I. Bignotti, F. Patti, Fondazione Lercaro, Bologna 2014

"Critica in Arte", curated by I. Bignotti, MAR Museo d'Arte della Città, Ravenna (catalogue) 2013

"Sofia straws", artist's bag, in collaboration with Salvatore Ferragamo 2013

AMONG THE LAST COLLECTIVE EXHIBITIONS

"Black. An idea of light", curated by P. Formenti, I. Bignotti Galleria Cortesi, Lugano 2015

"Trame contemporanee", curated by I. Bignotti, Fondazione La Verde La Malfa, Catania 2015

"Art Mashup. Il gusto di fare arte", curated by D. Sarchioni, Ass. Culturale Il Frantoio, Capalbio 2015

"White not", curated by C. Massimiello, Spazio Ersel, Turin 2015

"Reti di resilienza", curated by I. Bignotti, E. Fiammetta, Fondazione Orestidi, Gibellina 2015

"Macrocismi", curated by M. Cavallarin, P. Jordan, Teatri di Vita, Bologna 2015

"Ghisla Art Collection", permanent works at the Fondazione Ghisla Art Collection, Locarno 2014

NATIONAL AND INTERNATIONAL EXHIBITIONS

Art Basel, Art Basel Miami, Art Basel Hong Kong, FIAC Paris, Miart Milan, Arte Fiera Bologna

FUSE*

fuse* è uno studio italiano di artisti mediali fondato nel 2007 da Luca Camellini e Mattia Carretti con lo scopo di esplorare le possibilità espressive date dall'uso creativo del codice e delle tecnologie digitali. Sin dagli esordi il percorso dello studio è rivolto alla sperimentazione e alla ricerca artistica attraverso la stimolazione multisensoriale della percezione umana. Siano installazioni interattive, performance, illusioni olografiche o mappature architettonali, i lavori di fuse* si pongono come obiettivo primario quello di sfidare i sensi amplificando così il coinvolgimento emotivo del pubblico.

Fulcro centrale della poetica e filo conduttore sviluppato nel corso degli anni è la messa al centro della componente umana all'interno dell'opera artistica attraverso l'interazione diretta dello spettatore e, nel caso degli spettacoli dal vivo, del performer.

Affidandosi ad un modus operandi che valorizza la sperimentazione pura e l'approccio empirico nel processo creativo, designer, direttori artistici, coreografi, sviluppatori software e performer uniscono le proprie competenze in un laboratorio multidisciplinare con l'intento di creare opere nel campo delle arti digitali e performative, ricercando la connessione profonda tra luce, spazio, suono e movimento. L'attività dello studio ha come principale oggetto di ricerca la combinazione tra le arti performative e le nuove tecnologie, dando vita a veri e propri spettacoli multimediali che circuitano nei teatri e nei festival internazionali più importanti dedicati all'inevitabile confronto tra arte e tecnologia.

SELECTED EXHIBITIONS/LIVE

Sugar Mountain - Brisbane, AUS
Right Here, Right Now - The Lowry,
MANCHESTER, UK

NODE festival 2015 - MODENA, IT
Lunchmeat festival 2015 - PRAGUE, CZ
roBOt festival 2015 - BOLOGNA, IT

Biela Noc 2015 - KOŠICE / BRATISLAVA, SK
BuitenGewoon 2015 - DOETINCHEM, NL
Time in Jazz 2015 - BERCHIDDA, IT

Digital Graffiti 2015 - ALYS BEACH, FL, USA
STRP biennial 2015 - EINDHOVEN, NL
HI>DANCE festival 2015 - ROMA, IT

Festival Della Fiaba 2014 - MODENA, IT

Spazio Arte, CUBO 2014 - BOLOGNA, IT
Electropark 2013 - LA CLAQUE in Agorà,
GENOVA, IT

Digital Graffiti 2012 - ALYS BEACH, FL, USA
Celeste Prize 2011 - Invisible Dog Art
Center, NY, USA

Digital Graffiti 2011 - ALYS BEACH, FL
Celeste Prize 2010, Invisible Dog Art
Center - NY, USA

Premio Celeste 2010, Fondazione
Brodbeck - CATANIA, IT
Festival Filosofia 2009 - MODENA, IT

Open Days 2009 - MATERA, IT

FUSE*

fuse* is an Italian bureau of media artists founded in 2007 by Luca Camellini and Mattia Carretti in order to explore the expressive possibilities given by the creative use of code and digital technologies. From the start, the bureau aims at testing and artistic research through multi-sensory stimulation of human perception. By using interactive installations, performances, holographic illusions or architectural mapping, the primary goal of the works of fuse* is challenging the senses, thus amplifying the emotional involvement of the audience.

The central hub of the poetic theme developed over the years is the human factor, real heart of the work of art, through the direct interaction of the viewer and, in the case of live performances, of the performer.

Relying on a modus operandi that enhances pure experimentation and empirical approach in the creative process, designers, art directors, choreographers, software developers and performers combine their skills in a multidisciplinary laboratory with the intent to create works in the field of digital and performing arts, thus researching the deep connection between light, space, sound and movement. The bureau has as main object of research the combination of performing arts and new technologies, creating true multimedia shows that circulate in the most relevant theatres and international festivals devoted to the inevitable confrontation between art and technology.

SELECTED EXHIBITIONS/LIVE

Sugar Mountain - Brisbane, AUS
Right Here, Right Now - The Lowry,
MANCHESTER, UK

NODE festival 2015 - MODENA, IT
Lunchmeat festival 2015 - PRAGUE, CZ
roBOt festival 2015 - BOLOGNA, IT

Biela Noc 2015 - KOŠICE / BRATISLAVA, SK
BuitenGewoon 2015 - DOETINCHEM, NL
Time in Jazz 2015 - BERCHIDDA, IT

Digital Graffiti 2015 - ALYS BEACH, FL, USA
STRP biennial 2015 - EINDHOVEN, NL
HI>DANCE festival 2015 - ROMA, IT

Festival Della Fiaba 2014 - MODENA, IT

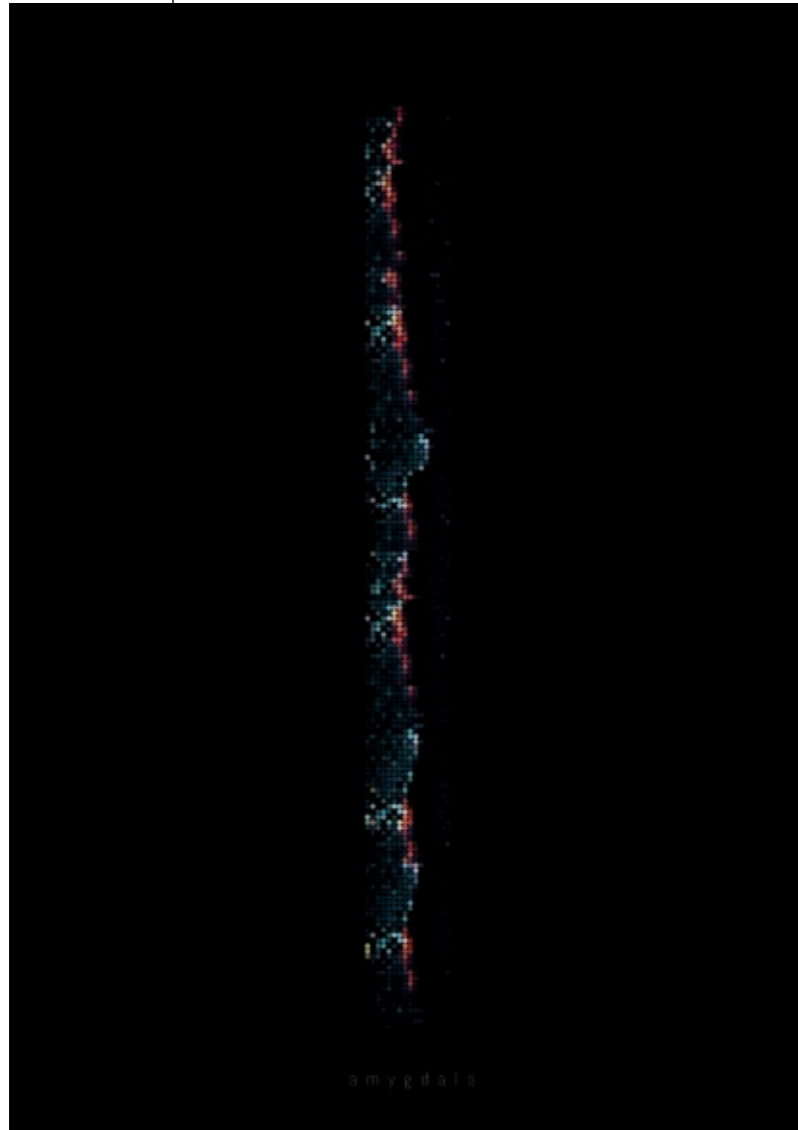
Spazio Arte, CUBO 2014 - BOLOGNA, IT
Electropark 2013 - LA CLAQUE in
Agorà, GENOVA, IT

Digital Graffiti 2012 - ALYS BEACH, FL, USA
Celeste Prize 2011 - Invisible Dog Art
Center, NY, USA

Digital Graffiti 2011 - ALYS BEACH, FL
Celeste Prize 2010, Invisible Dog Art
Center - NY, USA

Premio Celeste 2010, Fondazione
Brodbeck - CATANIA, IT
Festival Filosofia 2009 - MODENA, IT

Open Days 2009 - MATERA, IT



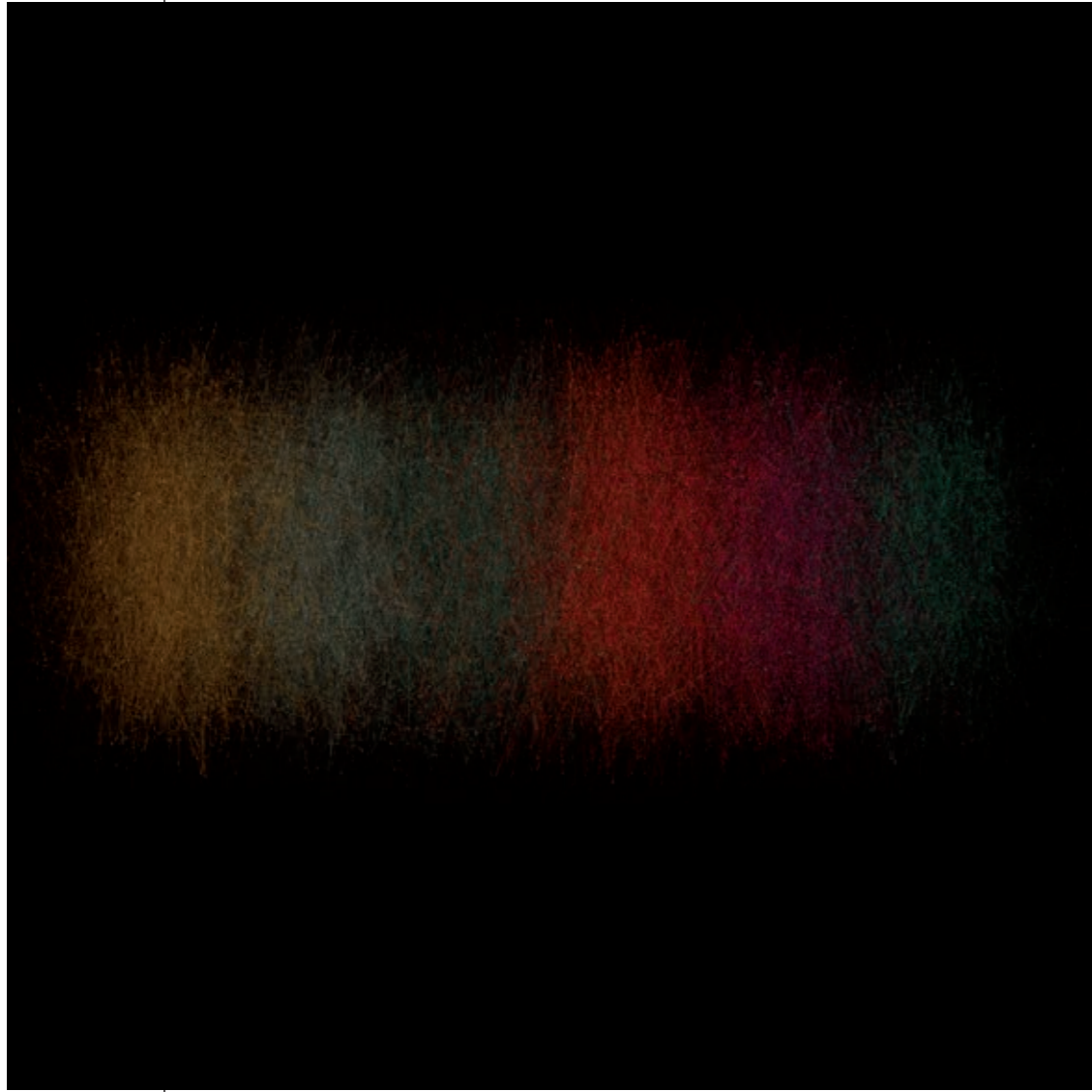
.amygdala, installazione multimediale, 2015
.amygdala, multimedia installation, 2015

Il cuore di *.amygdala* è un algoritmo capace di analizzare in tempo reale migliaia di contenuti interpretandone lo stato emotivo attraverso un processo di "Sentiment Analysis". *.amygdala* ascolta i pensieri degli utenti e li rielabora, generando un'opera audiovisiva capace di rappresentare lo stato emotivo globale di milioni di persone che inconsapevolmente partecipano al progetto condividendo messaggi in rete. Ogni singolo contenuto genera una micro modifica, e l'insieme di tutti i messaggi analizzati andrà a creare l'opera finale.

Il progetto si sviluppa in 2 aree di CUBO: i 125,952 LED delle 41 Colonne del Media Garden rappresentano il canale di accesso dei dati raccolti in tempo reale dai social network e si illuminano controllati dall'algoritmo di *.amygdala* che li traduce in suoni e colori. Sui display della Mediateca è invece rappresentata la stratificazione nel tempo degli stati emotivi rilevati e quindi il processo di creazione dell'opera finale che verrà terminata allo spegnersi di *.amygdala*.

The heart of *.amygdala* is an algorithm capable of analysing in real time thousands of contents, thus interpreting the emotional state through a process of "Sentiment Analysis". *.amygdala* listens to the thoughts of the users and processes them, thus generating an audiovisual work representing the global emotional state of the millions who unknowingly participate in the project by sharing network messages. Each single content generates a micro change, and the whole of all analysed messages will create the final work.

The project develops in two CUBO areas: the 125,952 LED of the 41 columns of Media Garden represent the access channel of the data collected in real time by social networks and light up according to the *.amygdala* algorithm that translates them into sounds and colours. The Multimedia library display shows the stratification over time of the detected emotional states, and therefore the creative process of the final work, which is complete when *.amygdala* goes off.



.amygdala, installazione multimediale, 2015
.amygdala, multimedia installation, 2015

SPAZIO ARTE CUBO

Piazza Vieira De Mello,3 | Bologna

in collaborazione con



www.cubounipol.it | arte@cubounipol.it